Anno XIV N. 175 — Udine, Sabato 8 agosto 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA RISPOSTA DEL "TEMPS„

all'articolo di Crispi

Anche il *Temps* si occupa dell'articolo di Crispi pubblicato dalla *Contemporany Review*.

Ecco ciò che ne dice:

" Come il Principe di Bismarck — questo paragone non gli può certo spiacere — il signor Crispi impiega i suoi ozii a dare consulti politici che l'Europa non ascolta. L'articolo questa volta non anonimo, che egli ha or ora pubblicato sopra una rivista inglese, si adopera a giustificare le alleanze italiane e le precauzioni che lo Stato italiano credette di dover prendere contro la Francia. Il signor Crispi ha messo molte cose in questa apologia, ma ne ha lasciato da parte un numero anche maggiore. Egli ha posto mano dalla parte che gli piace ed ha trattato da avvocato una grande e complessa questione politica; noi ristabiliremo i fatti della causa.

Il signor Crispi insinua che l'alleanza dello Stato italiano colla Germania e coll'Austria è stata cagionata dalle velleità francesi di ristabilire il potere temporale del Papa. La tesi fino a qui era stata diversa; si parlava, invece, del risentimento cagionato dall'occupazione di Tunisi e dalla necessità di frenare le ambizioni francesi sul Mediterraneo. Notiamo, così in passando, la successione dei motivi trovati o immaginati dalla politica del gabinetto di Roma, la quale attesta un'inquietudine che non si può calmare, e seguiamo il signor Crispi. Egli racconta che nel maggio del 1887 " un illustre abate „ si offerse di servire di intermediario fra Leone XIII e il Governo italiano, per stabilire un *modus vivendi*. Questo tentativo di conciliazione o di riconciliazione tra il Vaticano e l'Italia ufficiale fallì, perchè dalla Francia se ne sarebbe ufficialmente sconsigliato il Papa e il suo segretario il Cardinal Rampolla. " Un alto funzionario ecclesiastico, avvertito di tali negoziati „, avrebbe scritto a Leone XIII che la Francia vedrebbe con ben maggior favore il Papa lasciare Roma, dapprima, e che poi essa provocherebbe un nuovo regolamento della questione sulla base di un riordinamento dell'Italia in Stati dipendenti tra i quali lo Stato della Chiesa. — Ecco perchè lo Stato italiano tiene così fermamente alla triplice alleanza.

In Europa si fanno molti romanzi diplomatici; in Italia se ne abbozzano continuamente e lo confessa lo stesso signor Crispi quando allude al tentativo di *conciliazione* tra il Vaticano ed il Quirinale nel 1887, al tempo stesso in cui egli diceva — e i suoi giornali dietro a lui — che la questione romana non esisteva! Ma non tocca a noi lo spiegare queste contraddizioni tra la politica che si vede e quella che non si vede. Noi del racconto del signor Crispi non prendiamo atto che d'una cosa; cioè della debolezza degli argomenti dei quali è la conclusione.

Anzi si può parlare d'argomenti, quando si tratta di un tessuto di congetture a proposito d'una corrispondenza, la quale, ove fosse autentica, avrebbe innegabilmente il carattere del concetto affatto personale di chi la scrisse e al tutto italiano. Il signor Crispi si compiace d'imporsi, a cagione dell'ufficio che ha occupato, producendo come documenti di Stato e come dispacci diplomatici un semplice scambio di idee con persone di chiesa, una conversazione per lettere, in cui visibilmente quegli che si cita scriveva sotto l'impero di reminiscenze giobertiane e non come insinua il signor Crispi, " sotto la dettatura d'un ministro francese „.

Ciò che distrusse le speranze di conciliazione tra il Papato ed il Regno d'Italia, non è stata una " cospirazione francese „ ma la rivendicazione di Roma da parte del Papa ed il *non possumus* del Re d'Italia. Leone XIII aveva creduto per un istante, dietro non si sa quali indizi, che l'avvenimento di Crispi al potere permetterebbe alla dinastia di Savoia di tornare sulla presa di Roma fatta dall'Italia ufficiale. Ma Leone XIII fu ben presto e rudemente disilluso. Di qui la rottura e non da altro.

« Perchè lo Stato italiano esamini l'ipotesi di rinunziare alla triplice alleanza, gli fa mestieri — scrive il signor Crispi — l'assicurazione che la Francia non farà mai una nuova spedizione contro Roma e che non sottoporrà, come ha promesso, la questione del Vaticano alle Potenze europee. In Francia la questione romana, è sempre aperta ». Ma è dunque meno aperta, la questione romana, in Austria, ove non si raduna un Congresso cattolico che non protesti contro la « iniquità » dell'occupazione di Roma e contro » la spogliazione » del Papa; nella Germania istessa, dove la acclamazione riassuntiva di tutte le riunioni cattoliche è « Roma al Papa! »; nell'Italia finalmente, dove molti fra gli stessi monarchici e unitari pensano sempre, anche dopo vent'anni di Roma capitale, ciò che pensavano Gino Capponi e Massimo d'Azeglio: « Io credo che il Papa debba avere una città dove nessuno stia sopra di lui, che questa città deve esser Roma e che Roma sarebbe una cattiva capitale dell'Italia ».

A proposito dell'articolo crispino, ecco quello che scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

L'on. Crispi non sa acconciarsi alla posizione fattagli dalle sue intemperanze e da' suoi errori e adottare quel silenzio riguardoso che deve imporsi un uomo di stato ricondotto a vita privata.

Il suo recente articolo sulla *Contemporany Review* intorno alla *Francia, Italia e Papato* è una pagina maligna d'un polemista, non una narrazione nè una esposizione diplomatica di fatti. Ciò che non è impressione è esagerazione, il resto è in gran parte menzogna. L'on. Crispi che aveva portata trionfalmente in Parlamento la menzogna come mezzo di difesa, l'adotta ne' suoi articoli polemici e pretende imporla all'Europa, a cui ha sempre la sciocca pretensione di parlare.

Per non citare che un fatto, osserverò che tutta la parte la quale riguarda i pretesi intrighi del Cardinal Rotelli durante la sua nunziatura a Parigi, contro la riconciliazione tra l'Italia e il Vaticano cacciandovi di mezzo la Francia, è un tessuto di banali invenzioni.

Io non mi credo autorizzato a svelarvi alcuni particolari diplomatici che provano precisamente l'opposto. Lo farà, se lo crede prudente, l'illustre porporato ritornato non ha guari dalla sua missione. Posso però affermare che senza l'intervento autorevole ed accetto del Card. Rotelli, forse le relazioni dell'Italia colla Francia sarebbero ancora peggiorate; e l'azione dell'illustre diplomatico fu sempre degna di un principe della Chiesa e di un vero patriota italiano.

L'on. Crispi ha mostrato ancora una volta come nel suo cuore annidino sentimenti settari, dei quali nè in pubblico nè in privato sa svestirsi.

Per buona fortuna l'on. Crispi ha una fama di ciarlatano politico così ben assicurata in Europa, che non ha d'uopo d'altre dimostrazioni per essere confermata e tramandata alla storia.

Un appunto dell' « Osservatore Romano »

« La storia della coda del cane di Alcibiade è vecchia: ma si rinnova sovente. Oggi in Italia ne abbiamo una edizione, se non corretta, al certo aumentata.

Molti giornali liberali parlano e scrivono delle angustie finanziarie del Vaticano. Non sanno dire quali siano e da che cosa derivino: ma lo dicono per ripetere la vecchia faccenda della coda del cane dello spiritoso ateniese.

Parlano e scrivono delle angustie finanziarie del Vaticano, perchè il colto pubblico non pensi alle angustie effettive, reali, evidenti, in cui si trova il governo d'Italia. Un sintomo eloquente è il ribasso della rendita, accompagnato dal rialzo dello sconto. Gli officiosi dicono che è un fenomeno inesplicabile che accade questo ribasso nel momento in cui le finanze italiane sono così bene assestate.

Sarà un *fenomeno inesplicabile*; ma è un fatto purtroppo reale, sensibile, innegabile, evidente.

Su questo proposito ci piacerebbe fare un piccolo esperimento. Di fronte all'assetto regolare delle finanze d'Italia e di faccia alle angustie finanziarie del Vaticano, vorremmo vedere quotato alle Borse europee un titolo qualsiasi, garantito dal Vaticano, ed un'altro garantito dall'Italia.

Siamo sicuri che si vedrebbero i capitali affluire dietro al primo e scappare dal secondo. Peccato che non si possa fare questo esperimento. »

IL S. PADRE E LE SCUOLE

Si conferma sempre più la voce che saranno istituite, a cura del Vaticano, nuove scuole ed altri asili d'infanzia pei figli del popolo in Roma.

Le parole di elogio pronunciate dal Pontefice nell'ultima udienza agli insegnanti delle scuole già esistenti, suonarono appunto incoraggiamento a promuovere sempre più un'istituzione che ha già dato sì felici risultati e può quindi assicurarne dei maggiori.

Pare che si voglia istituire un apposito Comitato collo scopo appunto di assecondare i desiderii di Leone XIII per quanto riguarda l'ognor crescente sviluppo dell'istruzione cattolica in Roma.

Il magnifico dono del Reggente di Baviera

AL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO

Abbiamo annunziato giorni sono il cospicuo dono dell'Altezza Reale del principe Luitpoldo di Baviera, reggente di quel Regno per la grave malattia del re Ottone, ed ora l'*Osservatore Romano* lo descrive così:

« Nei finestroni che illuminano il primo pianerottolo della magnifica scala che mette agli appartamenti di S. Santità si ammirano nuovamente le due maestose vetrate rappresentanti S. Pietro e S. Paolo. Si direbbe che lo scoppio della polveriera abbia voluto rispettare quel nobile dono del re Massimiliano II, di *Baviera*, se quel giorno non si fossero viste andare in frantumi, esposte com'erano a ricevere in pieno il terribile urto dell'aria sconvolta. Ma anche senza questa memoria del disastro, due piccole iscrizioni che si leggono alla loro

---

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

— Ecco uno dei miei diti che non vuol obbedire e si irrigidisce. Ah, Maria, Maria, ciò mi annuncia che una paralisi non è lontana.

— Zia, non voglio udirla a parlare così, disse la giovinetta con angoscia.

E, correndo verso la vecchia, le prese la mano, e si diede a stropicciargliela con inquietudine.

— Eh, via non bisogna impensierirsi, sarà quello che Dio vorrà, disse Teresa che aveva già riacquistata la sua serenità. Ora ho quasi perduto, posso dire, l'uso delle gambe, tanto sono divenuta pesante e inerte; se dovessi perdere anche le mani, la sarebbe per me una dolorosa prova, ma bisogna pensare che ci sono persone ben più infelici e meno circondate di comodi che non sia io.

Maria teneva ancora tra le sue la mano della zia, allorchè il signor Bardier entrò nella biblioteca.

— Enrico è partito, disse egli, e la casa sembra assai più silenziosa, quindi sono venuto per arrecare un po' di distrazione. Per fortuna ci restano qui due buone figliuole, delle quali l'una è lieta per indole, l'altra è serena, dote ancora migliore.

— Si sieda, gli disse Teresa di Montligné, e mi dia un consiglio.

— Vuole che la lasci sola, zia? le chiese la giovinetta.

— Ma che ti pensi? io non ho punto segreti, e tu già sai ciò che dispone il mio testamento non potendo udir discorrere intorno al momento straziante che doveva privarla forse fra poco, di una parente amatissima.

— Vorrei sapere, chiese Teresa al vecchio, seguendo affettuosamente coll'occhio la giovinetta che usciva, vorrei sapere se questo codicillo è fatto a dovere.

Ella spiegò il foglio di carta bollata, cui il signor Bardier conosceva *già il contenuto*, e lesse ciò che vi aveva aggiunto.

— Per bacco, ella continua nel suo sistema di generosità.

— Questa somma, veda, potrà al sicuro l'avvenire di Luisa compromesso dai pazzi affari di suo padre.

— In ogni caso, ha fatto benissimo ad assegnare questa somma alla figlia anzi che al padre.

— Roberto possiede una rendita inalienabile che assicura il riposo della sua vecchiaia. Vediamo, aggiunse ella con impazienza, va bene così?

— Benissimo, un notaio non avrebbe potuto far meglio.

Teresa, soddisfatta, si mise a scorrere di nuovo il suo testamento.

— Vi sarebbe qualche cosa da accomodare qui, disse ella come parlando tra sè stessa. Il legato alla scuola delle suore mi sembra un po' magro. È vero che si sarà Maria, la quale sa quanto mi prema questa scuola. Bisognerebbe pure che arrotondassi la sommetta per la vecchia Martina, che m'ha servito con tanta fedeltà. Credo da vero che se un dì mi sentirò la mano un po' più sciolta, rifarò di pianta questo testamento.

E lo rimise nella sua busta.

— Non lo sigillo, disse ella, perchè ho intenzione di rifarlo. Vuole essere così gentile da rinchiudere la scrivania?

Il vecchio fece ciò che ella avea chiesto, quindi Teresa ripose il mazzo delle chiavi nel suo cestello di lavoro.

— Come si fida facilmente! osservò il signor Bardier indicando il cestello.

— Oh, è un arnese che mi segue da per tutto, veda, e poi mi sento circondata da persone oneste. Oggi rimane ella a pranzo con noi?

— No, devo recarmi alla Marnière.

— Allora ella ci farà compagnia domani?

— Certo, sa che non posso lasciar passare un giorno senza venire a dar noja a Valvert.

Il signor di Valles e sua figlia rientravano allora. Luisa si pose tosto in traccia della sua compagna, e Teresa disse a suo cugino, indicando il vecchio:

(Continua)

base spiegano che si tratta di cosa rinnovata.

« L'antica dedica dell'augusto Sovrano a Pio IX è stata tramutata in una piccola epigrafe commemorativa:

Pio IX — Pontifice Maximo — Maximilianus II Rex Bavariae — Fecit — A. MDCCCLIX.

« E accanto è stata scritta un'altra leggenda, che annunzia il rinnovamento e ne indica l'autore:

Leone XIII — Feliciter regnante — Luitpoldus Princeps Bavariae — Regnum regens — Restituit — A. MDCCCLXXXI.

« Poichè questa è la storia dell'opera d'arte rifatta, che essendosi il Santo Padre affrettato a commetterne la rinnovazione porchè non andasse perduto il decoro artistico che ne veniva al monumentale scalone, nè la memoria del reale donativo, S. A. il Principe reggente di Baviera, che seppe ciò, volle che il lavoro fosse compito per conto suo. Gli piacque attestare in questo munifico modo il suo devoto animo al Santo Padre, e la commozione da lui provata per una catastrofe che mise in pericolo la residenza pontificia.

« Tutto è stato riprodotto secondo il bel modello precedente: le fiere figure dei due Principi degli Apostoli, il delicato disegno del fondo e i fregi a forti colori della cornice.

« Una sola differenza vi è nella figurazione, che allo stemma di Pio IX è stato aggiunto lo stemma di Leone XIII, talchè quello della Casa reale dei Wittelsbach, che è alquanto più piccolo, sta ora in mezzo a quei due.

« Ma questa modificazione non è senza un certo significato: anzi è la prova vivente che a notevole distanza d'anni e nel succedersi dei Pontificati, la magnanima devozione della augusta Casa di Baviera alla Santa Sede rimane immutabile. »

Governo e Parlamento

Pei bilanci delle Provincie e Comuni

Diamo il testo della Circolare spedita dal Sottosegretario di Stato Lucca ai Prefetti, relativa alle irregolarità ed agli inconvenienti che *turbano* il buon andamento delle Amministrazioni locali:

« Roma, 2 agosto 1891.

« La gravità delle condizioni delle finanze comunali, sulle quali il Ministero ha già richiamata l'attenzione dei signori Prefetti, colla circolare del 26 giugno ultimo scorso, imperiosamente reclama la rigorosa osservanza della legge, per impedire che ingiustificati aumenti della sovrimposta provinciale rendano più dura la condizione dei contribuenti e più difficile la vita economica dei Comuni.

« Sole poche Provincie sovrimpongono alla fondiaria meno di centesimi cinquanta per ogni lira d'imposta governativa, le altre superano di molto la metà della disponibile legale, lasciando nella misura legale ai Comuni; d'onde il gran numero di eccedenze nelle sovrimposte comunali, causa di tanti e sì legittimi reclami.

« E' necessario quindi che i Prefetti si astengano dall'approvare l'aliquota delle sovrimposte provinciali se prima il Consiglio non ha discusso, nè approvato il bilancio.

« E' illegale la determinazione della sovrimposta prima che sia deliberata la spesa, *come si usa* da molte provincie, ed il Ministero esige assolutamente la stretta osservanza delle disposizioni legislative vigenti, senza di che riescirebbe inutile l'opera di restaurazione economica del paese, alla quale il *Governo ha rivolto principalmente le sue* cure.

« A questo scopo, e per evitare una maggiore imposizione di tributi, il Ministero, mentre si riserva di presentare un progetto di legge per limitare le *spese comunali e provinciali*, avverte fin d'ora che darà parere contrario all'approvazione legislativa di quei bilanci provinciali che presenteranno un aumento di sovrimposta in confronto a quelle dell'anno corrente.

« Il *Governo* ha piena fiducia di essere secondato dai Consigli provinciali e fa assegnamento sicuro nell'opera dei signori prefetti sia come organi del Governo nell'applicazione degli articoli 219 e segnenti della legge comunale e provinciale, sia come presidenti delle Giunte provinciali amministrative nell'applicazione dell'art. 223.

« Forti dell'appoggio che loro viene dato dalla legge che il Governo intende sia per mezzo loro, da tutti ed in tutto fatta rispettare, essi possono e devono esercitare un controllo serio ed irremovibile dei bilanci provincili.

« Solo ad essi è dato d'impedire che le provincie deliberino spese, a termini di legge, non intieramente giustificate. Essi solamente saranno ritenuti responsabili delle violazioni che, senza la loro opposizione, alla legge venissero fatte.

« Dovranno fare perciò un serio esame degli articoli del bilancio; proporre l'eliminazione di ogni nuova spesa facoltativa; e mantenere le spese obbligatorie nei limiti del necessario, in conformità di quanto dispone l'articolo 3 della legge 14 giugno 1874, tuttora in vigore.

« Il Ministero terrà calcolo speciale dei risultati che i signori *prefetti otterranno in proposito*, ed a questo scopo appena approvato il bilancio, prega di inviargli un particolareggiato rapporto per conoscere in qual modo siasi esplicata la loro azione.

« Richiama in pari tempo la loro attenzione sul danno che risentono i Comuni dal ritardo di approvazione dei bilanci provinciali, giacchè non conoscendo essi l'aliquota di sovrimposta del quale possono disporre, debbono ritardare la compilazione dei loro bilanci. Onde avviene che moltissime Amministrazioni oltrepassano anche la metà dell'esercizio senza averne potuto ottenere l'approvazione, e da ciò ritardo nella formazione dei ruoli ed inevitabile disordine amministrativo, contro cui gli amministrati giustamente reclamano e che il Governo non intende debba in avvenire riprodursi.

« I signori Prefetti poi ricorderanno ai Consigli provinciali che per l'articolo 208 della legge comunale è necessario che i mutui e le spese facoltative, rigorosamente determinate dal penultimo paragrafo di detto articolo, ottengano il voto della maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia sotto pena di nullità delle relative deliberazioni.

« Infine i signori Prefetti avranno cura di esaminare che nelle singole deliberazioni sia esattamente osservato il disposto dell'art. 252 della citata legge, facendo chiara ed espressa menzione dell'osservanza delle formalità in esso stabilite al fine di poter controllare se la legge sia stata eseguita.

« Il Ministero confida nell'opera dei signori Prefetti, che assecondati dalle rappresentanze provinciali sul patriottismo delle quali il Governo fa pieno assegnamento, sapranno colla loro esperienza e col loro senno ottenere quei risultati che giustamente i contribuenti reclamano e che tutti, nel limite delle rispettive attribuzioni, devono trovar modo di conseguire.

« Pel ministro
« Il sotto-segretario di Stato
« PIETRO LUCCA. »

ITALIA

Firenze — *Dissesto alla Borsa.* — La casa bancaria Raffaeli e Comp. di Firenze sospese i pagamenti a Firenze: la notizia ha prodotto viva impressione. La Casa Raffaeli era molto impegnata in speculazioni di Borsa; pare operasse al ribasso. Ignorasi ancora l'entità del passivo.

Genova — *Quattordici mila franchi in un materasso.* — La scorsa settimana una donna comprò da un rigattiere un materasso usato, e portatoselo a casa, nel disfarlo per farne lavare la lana ed il guscio, vi trovò dentro 14 mila lire, non sappiamo se in cedole od in biglietti di banca.

Il rigattiere, interrogato in proposito, dichiarò che il materasso era da lui stato acquistato da molto tempo, e che le persone cui aveva appartenuto erano morte senza lasciare eredi.

Data quindi una regalia al rigattiere, la donna tenne per sè il rimanente di quel bel gruzzolo che le era capitato proprio a tempo.

Ma qui non si limitò la fortuna di quella donna, poichè avendo fatto con alcune sue comari la cabala del fatto accadutole, vinse ancora essa e le sue compagne, un ambo al lotto coi numeri 4 e 14 usciti sabato nell'estrazione di Torino.

Modena — *Il coraggio di un sacerdote.* — Scrivono in data 6:

Vi segnalo l'atto coraggioso compiuto da un altro degno ministro del Signore. A pochi passi da Modena vi è la Parrocchiale Suburbana di San Faustino, nella quale esercita l'ufficio di Cappellano certo Don Giuseppe Canziani, un prete giovane, pieno di vita e di energia, pieno di zelo per il suo ministero. Sere or sono nella sua cura, una povera donna, certa Borelli Annunziata, fu presa da accesso di pazzia. Essa trovavasi in casa con tre piccoli bambini, il maggior dei quali contava cinque anni. Nel morboso furore, essa, armata di coltello, voleva ucciderli tutti. Niuno ardiva pel timore di incogliere nei furori della donna, entrare in quella casa. Solo fra molti coraggiosamente vi entrò il sacerdote Don Canziani, e giuocando di astuzia, e con parole melate, aiutò l'infelice donna che al fine lasciossi, senza molta resistenza condurre all'Ospedale, e così furono salvi i tre innocenti bambini, che altrimenti correvano pericolo di vita. Onore al bravo sacerdote.

ESTERO

Francia — *Il rifacimento delle monete d'oro* — La questione del rifacimento delle monete d'oro sarà presentata alle Camere francesi, e probabilmente discussa quando sarà discusso il progetto di legge sul rinnovamento del privilegio della Banca di Francia.

Posteriormente alla presentazione di questo progetto, infatti, la Banca, in seguito a trattative aperte dal ministro delle finanze e dal relatore della Commissione parlamentare, si è impegnata a fornire i mezzi da operare questo rifacimento delle monete d'oro. Essa consente a rimettere allo Stato i sei milioni rappresentanti il valore dei biglietti di Banca antico modello che non furono mai presentati al rimborso perchè perduti o distrutti. In diritto, questi biglietti possono sempre essere rimborsati, ma in fatto ciò probabilmente non avverrà mai.

I sei milioni che essi rappresentano costituiscono adunque un valore di cui la Banca cede il beneficio allo Stato, il quale con questa somma si incaricherà di rifare tutte le monete d'oro francesi. E' noto che con tale operazione si tratta di rendere ai pezzi d'oro, il cui peso di metallo prezioso è alterato dall'uso o dalla falsificazione, il titolo legale di 900 millesimi.

Lo Stato si è già da qualche tempo preoccupato di tale questione, e con delle risorse ristrette ha cominciato a risolverla progressivamente; i primi risultati ottenuti permettono di giudicare dal tempo e dal denaro occorrenti per compiere l'operazione.

Dal 1889 al 1891 inclusivamente, l'amministrazione verificò 18,750,000 pezzi d'oro rappresentanti un valore di 375 milioni di franchi; essa rimise in stato fr. 312,485,160 in monete francesi: la spesa non fu che di 400,000 fr. La circolazione totale dei pezzi da 20 fr. è valutata 3 miliardi e mezzo, dunque la spesa totale di verifica e di rifazione sarà di 4 milioni e mezzo. La risorsa di 6 milioni messi dalla Banca a disposizione dello Stato coprirà abbondantemente questa spesa.

Circa al tempo occorrente si può facilmente calcolarlo. Infatti dal 1 gennaio 91 a fine giugno scorso, l'amministrazione delle Zecche ha potuto, mediante il piccolo fondo di 150,000 fr. stanziati in bilancio, verificare 128 milioni di marenghi e rimettere in Stato i 107,530,480 fr. in pezzi francesi.

Questo risultato mostra che nelle condizioni nelle quali si è effettuata questa operazione si potrebbe annualmente verificare alla Zecca di Parigi da 250 a 300 milioni di franchi, e questa cifra potrebbe essere portata a 5 o 6 cento milioni con un aumento proporzionato del personale e del materiale. Occorreranno dunque al più 10 anni, e cinque almeno per compiere totalmente l'operazione.

Un particolare curioso. 1,18 750,000 marenghi verificati da tre anni provengono quasi tutti dal dai dipartimenti. Essi furono principalmente raccolti dalle casse delle ferrovie, che li portarono a Parigi, ove vennero per essere rifusi.

Inghilterra — *Particolari sull'investitura della Giarrettiera al Principe di Napoli* — Si telegrafa da Londra che alla investitura dell'Ordine della Giarrettiera al Principe di Napoli, assistettero *come testimoni il* Principe di Galles col figlio principe Giorgio, il Principe di Battemberg, quale membro dell'Ordine. Dopo vi fu un pranzo di circa 40 coperti, durante il quale la banda del reggimento di fanteria leggiera di marina suonò uno *scelto programma.*

Durante il pranzo il Principe di Napoli espresse il grande suo compiacimento per lo speciale onore a cui era stato fatto segno, mercè il conferimento dell'Ordine della Giarrettiera, facendo notare come nessun principe estero, eccettuati i sovrani e i principi imparentati con la famiglia reale, ne era mai prima di lui stato investito.

Dopo il pranzo il Principe si recò al teatro col Principe di Galles dove assistette alla rappresentazione dell'*Enfant prodigue.*

Il Principe di Napoli insieme ai principi Enrico di Prussia e di Battemberg col suo seguito assistette a bordo dell'yacht reale *Alberto* alle regate del « Royal yacht squadron » pel gran premio « Queens cup. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Remanzacco, 5 agosto 1891.

Nella passata domenica 2 corr. s'ebbe anche qui una solennità religiosa doppiamente cara. Si festeggiò il terzo centenario di S. Luigi, ed il novello sacerdote D. Pietro Mazzolini da Cividale celebrò solennemente la sua prima messa. Il Rev.mo D. Giuseppe Foschiani parroco di Manzano preparò gli animi a celebrar la doppia festa con quei sentimenti che ad un popolo veramente religioso s'addicono. Il zelantissimo e bravo parroco lasciò di sè ottima impressione, e ben ne è prova il copioso frutto che raccolse. In questa chiesa e nella filiale d'Orzano, in cui egli fece un triduo di acconci sermoni, s'ebbero nella solenne festa oltre a 400 comunioni.

Alla messa solenne del novello sacerdote ed alla funzione vespertina s'ebbe numeroso concorso di fedeli. Alla mattina il parroco locale rivolse loro animate parole sulla dignità sacerdotale e sui vantaggi d'ogni maniera che il sacerdozio apporta alla società. Alla sera il giovane sacerdote di Cividale D. Luigi Maestrutti tessè le lodi dell'inclito S. Luigi. Le doti del Maestrutti spiegate nel tesser l'elogio del glorioso Santo ben addimostrano non solo lo zelo ardente, da cui è animato, ma ben anche le sue belle qualità qual oratore.

Parola facile, insinuante, proprietà di similitudini e non comune erudizione, sono le caratteristiche della predicazione del giovane sacerdote.

Accompagnò la messa ed i vesperi il bravo organista sig. Carlo Lotti di Bertiolo, che colla sua valentia dimostrò di non esser punto degenere anche nella musica, dagli altri membri della sua famiglia.

Insomma la festa riuscì splendida sott'ogni riguardo, e lasciò una dolce rimembranza negli animi dei numerosi fedeli che vi accorsero.

Un parrocchiano.

Latisana, 5 agosto 1891.

Una più bella dell'altra. — Alle tante disgrazie che funestarono in quest'anno il nostro paese di fratture di *gambe*, di *braccia*, di *annegamenti* e morti improvvise, ieri se ne aggiunse un'altra; per cui ben a ragione noi dovressimo chiamare quest'anno, l'anno delle disgrazie.

Un povero uomo da Pocenia al servizio presso il *padrone della Locanda « al Friuli » sita* sulla vecchia strada che dal nostro paese conduce alla stazione, dopo d'essersi per poco intrattenuto nel cortile stesso della locanda, a parlare con un suo conoscente, che teneva presso di sè un cavallo attaccato ad un *carro*, nel *ritirarsi* passando vicino al cavallo stesso, venne da lui senza tanti complimenti morsicato al labbro inferiore. Fu tosto ricoverato nel nostro Ospitale dove gli venne medicata la ferita guaribile però, a quanto pare, in *poco tempo.*

***

L'altro giorno in uno dei soliti viaggi alla Bassa, passando per Gorgo, ho veduto vicino al buco scavato da tanto tempo per fare un pozzo, preparato un po' di materiale. Finalmente! ho detto tra me stesso, a forza di sforzi, i nostri sig.ri padroni l'hanno capita, ed i poveri frazionisti un giorno o l'altro avranno l'acqua. Ma.... bisogna che il materiale non sia ancora ben stagionato; e quindi per evitare, a lavoro compito, delle screpolature, sta bene che questo vi prenda ancora un poco di sole.

Artegna 7 agosto 1891.

Protesta

Amanti d'una onesta allegria e d'una buona compagnia, tanto quanto giova a rinvigorire le forze del corpo e dello spirito indebolite per poco del lavoro e dall'occupazione, avezzi però giammai ad avvilirci manco un minuto in certe liberalesche combriccole dove Baco e Venere s'incensano, s'adorano, sentiamo dal profondo del cuore avanzarci spontaneo sulle labbra questo *grido* di solenne protesta. Olà, camuffati pigmei, rammentatevi che con noi una grandissima maggioranza di Artegna sente noia e schifo di quel irritante e seducente *manifesto* da voi spiegato al pubblico *in Artegna e fuori*, per la *Sagra di Resurrezione.* Benchè nè distinti letterati nè sapienti filosofi, e neppure quanto voi, profondi (!) conoscitori dell'*ignoto ed impreveduto*, il buon senso, grazie a Dio, tuttavia ancor l'abbiamo, e questo ci basta per comprendere le basse mire da voi intese su quel stravagante *manifesto.* — Altamente protestiamo e con noi protesta la grandissima maggioranza — e vogliamo che dai limitrofi paesi si sappia che le scurrilità di quel *manifesto* sono il pasto di pochi inconcludenti o stecchiti laicizzatori, e che le nostre sagre le vogliamo fatte non per fare a gara di *bionde* o di *more*, bensì per sentimento di religione, di vita e di onorato divertimento.

Amanti adunque di questa allegria e di buona compagnia, domenica 9 corr. anche noi verremo a godere lo stupendo panorama del nostro colle S. Martino, anche noi parteciperemo della sagra, ma badate, della *nostra* sagra di Risurrezione con Cristo, non già della *vostra* sagra di Crocifissione con satana.

Contribuenti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 7 AGOSTO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 AGOSTO Ore 7 ant.
Termometro	20.0	24	20.8	17.1	25 1	15.7	11 6	14.0
Barometro	752	752	751	752	—	—	—	752
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 7-8 10,3

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

8 AGOSTO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 48 6	leva ore	8.16 m.
Passa al meridiano	12 8 17 4	tramonta	9.13 s.
Tramonta » »	7 15 9	età giorni	3.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +15.10.34.4

Notizie religiose

Nei giorni 9-10-11 corr. nella chiesa del pio Ospitale avrà luogo il sacro triduo annuale che come di metodo vien prescritto dall'autorità diocesana.

Ier' sera poi con religioso raccoglimento chiudevasi nella medesima chiesa la festa e triduo in onore di S. Gaetano. Come già avvertimmo l'orazione in lode del santo venne recitato dal M. R. G. B. Tirelli prof. nel nostro Seminario.

Il panegirista provò egregiamente che la missione di Gaetano, relativamente all'epoca in cui visse, fu di riaccendere lo spirito delle cristiane virtù, distrutto l'errore.

Registriamo con piacere che a tutte le Messe nella mattina vi fu gran concorso di fedeli e buon numero di S. Comunioni.

Lotto pubblico

Della festa governativa di Sabbato 15 corr. l'estrazione del lotto segue nel Venerdì. Il giuoco minuto minuto per chiuderà mercoledì sera ore 10 .... chiudendosi l'estrazione nel giovedì successivo con giuocate di prezzo maggiore.

Fiori d'arancio

Oggi la gentile signorina Giuseppina Peschiutti si fa sposa all'egregio Sottotenente Michele Mancusi.

A voi, anime, elette, cuori nobilissimi un augurio. Siate felici C.

I biglietti falsi

Ecco i numeri e le serie dei biglietti falsi, fabbricati, dai falsari di Milano testè arrestati.

Serie 03234, num. 332 — Ser. 055810, num. 985 — Ser. 055811, num. 332 — Ser. 055811, num. 432 — Ser. 093511, num. 482 — Ser. 093581, num. 332 — Ser. 095811, num. 332.

Amnistia ai disertori, renitenti o mancanti a le chiamate

Il ministro della Guerra avrebbe preso l'iniziativa di un'amnistia completa a renitenti ed ommessi delle varie leve, nati anteriormente al 1.o gennaio 1852; ai renitenti delle varie leve nati dopo il 1851 sino all'anno 1871 inclusivo, i quali soddisfano a determinate condizioni secondo si trovino in Europa o fuori d'Europa.

I renitenti o mancati alla chiamata ai quali fosse spettata l'iscrizione in prima o seconda categoria, potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante il pagamento di lire 1000.

Amnistia sarebbe pure concessa ai mancanti o disertori per inobbedienza alle chiamate per solo scopo di istruzione i quali si trovano all'estero, porchè si mettano in regola presso le rispettive autorità diplomatiche e consolari. Anch'essi potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno, mediante il pagamento di lire 1000, che rappresentano su per giù le spese di viaggio.

Saranno per altro dispensati dal pagamento di detta somma gli individui di comprovata indigenza.

Questa amnistia sarebbe estesa anche ai disertori la cui diserzione rimonta ad epoca anteriore al 1.o maggio 1866.

L'on. ministro della Marina avrebbe già dato il proprio assentimento ai criteri informativi di questo regio decreto.

Le stelle cadenti del mese di agosto

L'illustre Padre Denza ci scrive:

« Avvicinandosi il noto ritorno periodico delle stelle cadenti di agosto, mi rivolgo come per consueto ai cultori della fisica celeste affinchè vogliano concorrere all'esplorazione di codesto fenomeno, la cui teoria non è ancora del tutto conosciuta, e in parecchi punti abbisogna tuttora di schiarimenti.

L'anno passato il flusso meteorico di agosto acquistò una speciale intensità, e la frequenza delle meteore fu tale, che non si era mai osservata in tutti i 26 anni da che si fanno osservazioni dalla nostra associazione, e nè anche da molti

anni prima. Importa quindi verificare se questa porzione più densa della nube meteorica continui ancora quest'anno ad incontrare l'orbita terrestre, ovvero ne sia già finita.

Il massimo dell'apparizione va tutti gli anni ritardando, e l'anno scorso si mostrò nelle prime ore del mattino del 12, mentre negli anni precedenti avveniva nell'11; anche a questo fatto bisogna tener dietro con cura.

In ultimo il radiante delle stelle che emanano da Perseo,, va tutti gli anni spostandosi, e quindi fa d'uopo ogni volta determinarlo colla maggior precisione possibile in queste ricerche, tracciando accuratamente le trajettorie delle stelle affine di poter ben determinare l'orbita dello sciame delle Perseidi, il quale, del pari che altri simili, si ritiene dagli astronomi come una piccola cometa o meglio prodotto dalla dissoluzione totale o parziale di una cometa.

Le notti più propizie per le osservazioni sono quelle del 9-10, 10-11, 11-12; sarebbe però opportuno incominciare un giorno prima e finire un giorno dopo consentendolo le condizioni atmosferiche.

La luna al primo suo quarto non sarà di grave impedimento.

Raccomando agli osservatori di voler trasmettere al più presto a questo Osservatorio i risultati ottenuti come negli anni passati.

Dall'Osservatorio di Moncalieri
4 agosto 1891.

P. F. Denza. »

Prestito della Croce Rossa Italiana

22.a Estrazione del 1 agosto 1891
eseguitasi in Roma.

OBBLIGAZIONI PREMIATE.

Serie	N.	Premi Lire	Serie	N.	Premi Lire
3023	38	15,000	1254	47	50
4241	45	2.000	1468	50	50
8114	7	2.000	8228	24	50
4149	38	1.000	4007	44	50
11426	31	1.000	6889	6	50
9119	46	500	7486	37	50
11808	14	500	9570	27	50
1234	17	50	10778	48	50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30
Dal numero 1 al 50

1125 2847 2927 4277 4298 6685 8934 9442 9589 10342 10695 11864

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con lire 30 caduna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Teatro Minerva

Per la stagione di S. Lorenzo si rappresenterà l'opera *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica del maestro Cav. Pietro Mascagni, concertata e diretta dal maestro Vittorio Mingardi.

Esecutori: Adriana Busi (Santuzza) — Elvira Ercoli (Lola) — Ernestina Ziveri (Lucia) — Emanuele Suagnes (Turiddu) — Michiele Wigley (Alfio) — Primo violino a spalla Maestro G. Verza — Arpista L. Lazzarini — Istruttore dei cori Maestro F. Escher — N. 50 professori d'orchestra — Suggeritore G. Cremese — N. 45 coristi d'ambo i sessi.

Prezzi d'abbonamento per n. 8 rappresentazioni: Ingresso indistintamente L. 14 — Poltroncina in platea per tutta la stagione L. 24 — Sedia, idem L. 10 — Palchi in prima o seconda loggia prezzo da convenirsi.

Prezzi serali

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie	L.	2.—	L.	3.—
Idem per i signori Sotto Ufficiali del R. Esercito	»	1.—	»	1.50
Idem per i piccoli ragazzi	»	1.—	»	1.50
Biglietto d'ingresso al loggione indistintamente	»	0.70	»	1.—
Poltroncina distinta in platea	»	3.—	»	4.—
Sedia riservata in platea	»	1.—	»	2.—
Palco in prima o seconda loggia	»	10.—	»	15.—

NB. I primi prezzi in sere ordinarie e i secondi in sere straordinarie.

L'abbonamento sarà aperto nei soli giorni di martedì 11, mercoledì 12 e giovedì 13 agosto dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Le prenotazioni di palchi, poltroncine e sedie si ricevono dall'incaricato del teatro tutti i giorni a partire dall'11 agosto.

La prima prima rappresentazione avrà luogo la sera di *Giovedì 13 agosto alle ore 9.*

Le successive si daranno Sabato 15 e Domenica 16 agosto.

I danni dell'impiombatura dei denti

Tempo fa la *Liberté* di Parigi, pubblicava il fatto di una signorina viennese morta in seguito ad una mal riuscita impiombatura dei denti. Sulle prime si credette che la notizia puzzasse d'americana, sebbene la provenienza non fosse tale. Ma comunicazioni di autorità scientifiche competentissime, pubblicate recentemente dall'*Adontalgie* e dai Rendiconti del *Congresso dentistico internazionale* del 1889, mostrano che il fatto può esser vero e può malauguratamente ripetersi di frequente.

Ecco cosa dice in proposito il professor Poinsot presidente dell'*Association générale des dentistes de France*, il quale ha osservato dei casi fatali in seguito all'operazione dell'impiombatura.

« I fatti di questo genere sono comuni, poichè « la cancrena sopravviene ed uccide il paziente.

« V'ha di più. I denti sono « una estremità » « del corpo umano e qualcuno è divenuto pazzo « per aver curato malamente una di tali crisi « delle quali i « vand viltistes » si divertono volontieri. »

Piccioni ubbriachi

Telegrafano da Angers alla *France*:

In occasione di una lanciata di piccioni, 429 piccioni venivano spediti, giorni sono, dalla Società colombofile di Tours alla Behalle (Maine-et-Loire) dove venivano lanciati.

Quaranta soltanto sono ritornati a Tours, stanchi e senza conservare più alcuna memoria dei loro colombai rispettivi.

Dall'inchiesta, fatta per cura delle Società, risulta che, alla stazione di Port-Boulet l'amministrazione ferroviaria aveva avuto l'inavvertenza di mettere un carico di ribes in grani nello stesso furgone dei piccioni.

Questi se ne ubbriacarono, e, al momento della lanciata, soltanto i più sobrii ebbero la forza di prendere la direzione del loro colombaio.

Cura della vista

A motivo delle numerose commissioni ricevute, l'ottico specialista sig. *Bussarelli, possessore delle* lenti di Puro Silese, si fermerà a Udine ancora per pochi giorni. Raccomandiamo perciò a tutti coloro che usano occhiali e che amano conservare la vista e correggerne i difetti di rivolgersi dal Sig. *Bussarelli — Via Paolo Sarpi n. 43 — Udine*

Lo studio è aperto dalle 9 antim. alle 6 pom..

Diario Sacro

Domenica 9 agosto — s. Camillo conf.
Lunedì 10 agosto — s. Lorenzo levita m.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 8 agosto 1891

Prezzi praticati sui diversi mercati della nostra città fino all'ora di andare in macchina.

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.—	a 4.15
» II nuovo » »	» 3.30	» 3.50
» III » » »	» 2.40	» 2.75
Erba spagna » »	» 4.—	» 4.20
Trifoglio per semente in palo. »	» 35.—	» 45.—
Paglia da lettiera » »	» 3.05	» .—
Legna (tagliato » »	» 2.40	» 2.45
Legna (in stanga » »	» 2.15	» 2.30
Carbone I qualità » »	» 6.60	» 7.—
» II » » »	» 5.70	» 6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.—	a 1.05
Polli »	» 1.05	» 1.10
Oche a peso vivo »	» 0.60	» 0.65

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato al chilog.	da L. 1.80	a 1.85
Burro (del piano »	» 1.65	» 1.70
Formaggio (stravecchio in monte »	» —.—	» —.—
Formaggio (nostrano tenero »	» 1.70	» 1.80
Patate »	» 6.—	» 7.—
Uova al cento	» 6.50	» .—

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 14.80	a 16.95
» semigiallone »	» —.—	» —.—
Frumento nuovo »	» 19.50	» 20.60
Segale » »	» 13.50	» 13.90
Orzo brillato al quintale	» 20.—	» 30.—

Frutta fresche

Pomi al quintale	da L. 5.—	a 10.—
Peraici (di Latisana »	» 10.—	a 30.—
Peraici (di Cormons »	» —.—	a —.—
Pera »	» —.—	a —.—
» belladonna »	» 16.—	a 18.—
» Gnocchi »	» 20.—	a 22.—
» fico »	» —.—	a —.—
» comune »	» 0.—	a 12.—
» rosa »	» 22.—	a 25.—
Prumbols o lampane »	» 40.—	a 50.—
Prugne »	» 4.—	a 7.—
Corniali »	» 8.—	a 12.—
Nociuole »	» 25.—	a 27.—
Tegoline »	» 7.—	a 12.—
Fagiuoli »	» 14.—	a 18.—
Pomidoro »	» 10.—	a 16.—

ULTIME NOTIZIE

Discordie fra ministri

Telegrafano da Roma:

La discordia è in seno al Consiglio dei ministri.

Di Rudinì, siciliano, avrebbe censurata la precipitazione dei provvedimenti presi contro il siciliano direttore delle carceri Beltrami-Scalia che provocarono le sue dimissioni.

Villari non intende accettare la proposta di Luzzatti per altri due milioni di economie nel bilancio dell'Istruzione.

Ferraris poi avrebbe esternato, in termini risentiti, il suo malcontento per la causa giudiziaria affidata dal ministro dei lavori pubblici all'on. Zanardelli, trovando scorretto l'operato del Branca.

Vuolsi che la gita di Rudinì a S. Rossore per conferire col Re abbia una relazione — e forse la principale — con questi screzii accentuatisi in modo piuttosto vivace.

Dopo aver conferito col Re, il Presidente convocherà il Consiglio dei ministri e al certo se gli attriti non si appianano — aggiuntovisi ora anche il malumore del Lucca — una parziale modificazione del gabinetto potrebbe anche essere non improbabile.

Contro il Comitato per la legge delle preture

Continuano i commenti severi sulla circolare contro la legge delle preture mandata dal Comitato parlamentare ai Consigli provinciali. Iersera era il *Fanfulla* che criticava acerbamente la condotta dei pretoriani, oggi è il *Popolo Romano* che rileva come le promesse della circolare siano sbagliate; dice corretta la condotta del *guardasigilli*, e conclude: « Non farebbero cosa buona quei Consigli provinciali che, seguendo il parere del Comitato, deliberassero di non poter deliberare. Essi tradirebbero il loro dovere. »

Le spese obbligatorie dei Comuni

L'on. Lucca convocò per sabato la Commissione incaricata di studiare la pratica relativa alle spese obbligatorie dei Comuni.

Ancora i fatti di Bologna

L'*Esercito Italiano* dice che la relazione sull'inchiesta del *generale De Sonnaz* sui fatti di Bologna conclude non disconoscere che il contegno del tenente *Busei* possa giudicarsi imprudente nè troppo riflessivo l'atto degli ufficiali, ma ciò potersi facilmente spiegare colle continue provocazioni, insolenze e derisioni contro l'esercito ed il reggimento.

Un giornale radicale smentisce che il 50.o reggimento sia per essere traslocato da Bologna.

Lo stesso giornale aggiunge che il Municipio di Bologna diresse una nobilissima lettera al ministro della guerra, nella quale fa voti per la concordia fra i cittadini e l'esercito.

Contro i ribassisti

La *Riforma* dice che il Sindacato costituitosi per sostenere la rendita e i valori italiani dispone di cento milioni, cinquanta dei quali furono già versati.

Il richiamo del nostro residente ad Adua

Il *Corriere* di Napoli riceve da Aden in data di ieri:

Assicurasi che il nostro residente ad Adua, capitano De Martino, sia stato richiamato in Italia per essere sottoposto a Consiglio di disciplina sotto la grave imputazione di aver aperto trattative col nemico senza autorizzazione del Comando.

L'accusa si riferisce al noto tentativo di un colloquio fra la Commissione d'inchiesta e ras Alula per definire la questione del Tigrè.

Ignorasi se il grave provvedimento lo abbia suggerito la Commissione o il generale *Gandolfi.*

Conferenze igieniche

Nel prossimo settembre si terranno conferenze d'igiene e d'educazione infantile in alcuni capiluoghi delle provincie, dove non si tennero nello scorso anno.

Apprensioni germaniche

Berlino, 6 — Da parecchi giorni trovavasi qui in congedo il Conte Schweinitz, nostro ambasciatore a Pietroburgo, e il suo congedo affermavasi dovesse durare tutto il mese.

Ma egli è improvvisamente partito ieri per riprendere il suo posto presso la Corte russa e naturalmente questa precipitata partenza dà argomento a moltissimi commenti.

Si vede che il governo, preoccupato delle dimostrazioni francofile di Cronstadt, non vuole lasciarsi cogliere alla sprovvista di fronte alle conseguenze che potrebbero risultare dalle nuove relazioni stabilitesi tra la Russia e la Francia.

Il Conte Schweinitz, prima di lasciare la nostra città ebbe un lungo colloquio con Caprivi e nelle sfere diplomatiche si accerta che gli furono date istruzioni perentorie circa il contegno da tenersi di fronte alla possibilità di eventuali complicazioni.

TELEGRAMMI

Berlino, 7 — Il bilancio del primo semestre 1891 della Banca Nazionale di Germania fu sottoposto al Consiglio d'amministrazione. Ne risulta che la situazione è molto favorevole. La Banca ha grande quantità di fondi liquidi.

Londra 7 — Il Principe di Napoli è giunto stamane a Edimburgo dove fu ricevuto dal generale comandante le truppe scozzesi e dal lord mayor.

La popolazione gli fece una simpatica accoglienza.

Il Principe visiterà il castello di Holyrood e le località più interessanti della città.

Berlino 7 — La Società ferroviaria per l'Africa orientale tedesca si è costituita con una forte partecipazione della Società Est-Africana-Tedesca.

Il fondo sociale, totalmente versato in anticipaziane, è di due milioni.

Antonio Vittori gerente responsabile.